

## GILTSTEIN: IL SASSO CHE VALE

Antónimo di "taubes Gestein"

Gianni Mazzucchelli  
4467 Rothenfluh  
Svizzera

- Sinonimie: Güia (CH -TI), laugèra (I - Ossola).
- La pietra ollare e il Giltstein vallesano.
- Weissgiltig e Rothgiltig: parametri d'identificazione nella mineralogia antica.
- Gültig e giltig, latente validità.
- Gültig / giltig antónimo di "taub", senza valore.
- Sgüiaröla, lo scivolo.
- Sinonimie erranee : Speckstein, Seifenstein, Walkerde.

### *Sinonimie*

La molteplicità delle voci usate per l'identificazione del minerale chiamato generalmente *pietra ollare* e tecnicamente *steatite* è riassunta parzialmente nell'elenco seguente:

**Steatite:** Denominazione generale per rocce contenenti talco. Francesco Bonomi [2004] cita: STEATITE, dal greco *steazein*, render grasso o da *steatos*, genitivo di *stear*, grasso. Varietà di talco, tenero, untuoso al tatto.

**Pietra ollare :** usata per la fabbricazione di recipienti in pietra, detti «olle». Così come la moderna pentola, cioè l'*olla pintada* o la pentola dipinta, la marmitta.

**Laveggio:** dal greco *lebes* (plur. *lebetes*), lavezzi, laveggi, anche *laffetsch*, *lavetz* o *lavezz*. Recipiente da cucina di metallo, di terracotta o di pietra ollare e dal termine latino *lapis*, *lavis*, pietra.

**Olla:** il recipiente usato principalmente in cucina. La voce altolatina *olla* usata anche da Cicerone *àulla* la ritroviamo nel termine *pentola*, dal latino volgare *pinta* (olla *pintada*), derivato, sembra, dal tardo latino *pincta*, recipiente di terracotta internamente invetriato, secondo altri da *pendula*, in quanto pendente dalla catena posta nel camino. *Olla* era anche l'urna cineraria romana.

**Laugéra:** la pietra ollare della regione piemontese dell'Ossola. La *laveggiéra* per la produzione di laveggi (derivazione suggerita dal prof. Ottavio Lurati).

**Güia:** la pietra ollare valmaggese, che prende il nome dall'antico verbo dialettale *sgüià*, scivolare (pretesa dell'autore Gianni Mazzucchelli) che riflette le proprietà tattili scivolose o untuose del sasso ricco di talco.

**Speckstein:** la pietra ollare, in lingua tedesca, che riflette al tatto le qualità untuose del lardo e della pancetta, ted. *Speck*.

**Topfstein:** la pietra ollare adatta alla fabbricazione di vasi e pentole in generale, ted. *Topf*, vaso, ma anche tegame, pentola.

**Seifenstein:** denominazione usata a volte erroneamente per identificare sia la pietra ollare che il minerale detto *cimolite* o *terra di follone* o *Walkerde*. Minerali dalle proprietà saponifere, usate per infoltire e sgrassare i tessuti nei mangani. G. Mazzucchelli [2011]. Nell'opera di J. Reinhard Blum [1840], a pagina 97, il minerale Speckstein viene associato erroneamente ai diversi minerali cosiddetti *pietre di follone*: "*Walkerde, Thon, Cimolit, Bergseife, Speckstein, Kreide, Polir- und Riebschiefer*". Minerali usati per la lavorazione del feltro, ma anche per sgrassare, smacchiare e ravvivare i colori dei tessuti.

**GILTSTEIN** : la pietra ollare delle regioni vallesane (CH), grigionesi (CH) e austriache (A), la cui radice GILT è l' argomento principale di questo testo. Giltstein, Ofenstein, per la costruzione di stufe e di oggetti vari.

Dal Naturführer der Surselva [2010]: *"Il minerale detto talco si presenta nella regione della Surselva sotto diverse forme:*

- a) Raramente sotto forma di aggregato a foglie (Talco).*
- b) Più o meno puro come scisto (Talcoscisto).*
- c) Compatto, dicht verfilzt, (Steatite o Pietra ollare).*
- d) Molte volte combinato con diversi minerali (Giltstein).*

*Talcoscisto, Steatite e Giltstein fanno parte di un gruppo di minerali formati principalmente da silicati di magnesio e da silicati ferromagnesici e di talco. Giltstein, detto anche Ofenstein, Topfstein, Lavezstein e Speckstein è un insieme di minerali il cui componente principale è il talco al quale si associano principalmente mica, clorite, magnesite, olivina, quarzo, magnetite, limonite..."*.

*Gültig, di valore, valido*

Il talco contenuto nel Giltstein fece sì che questo tipo di roccia venne prediletto per l'esecuzione di oggetti elaborabili con semplici strumenti. La pregiatezza di questo tipo di roccia indusse il ricercatore minario a definire il "Giltstein" una roccia particolare e di alto valore, cioè "gültig" o "giltig", valida, di alto rendimento.

*Weissgiltigerz, Rothgiltigerz*

Consultando i diversi trattati di mineralogia ci si imbatte nelle definizioni *Weissgiltig* e *Rothgiltig*, che vorrebbero portare all'identificazione di rocce adatte all'estrazione di determinati minerali. Heinrich Weith [1871] precisa che la denominazione generica in lingua tedesca *Erz*, viene data a qualsiasi prodotto minerale la cui composizione chimica permette l'usufrutto tecnico delle sostanze anorganiche tramite estrazione. Si parla così di *Alaunerz*, *Vitriolerz* e di *Schwefelerz*. La mineralogia definisce principalmente con *Erz* le rocce contenenti metalli allo stato naturale. Heinrich Weith [1871]: *"Summa erz heist was gut und gültig ist und metal füret"*. Insomma si definisce *Erz* ciò che contiene sostanze metalliche.

*Gültig, goldig e taub*

"Gültig" indica così il *valore* della roccia esaminata che altrimenti sarebbe *taub* cioè inutile all'industria mineraria. *Rothgültig* e *Weissgültig* sono termini identificativi di rocce contenenti minerali dal colore rosso o bianco (argenteo e plumbeo). Weith [1871]: *"Weiss- und Rothgültig Erz heisst nicht deswegen gültig, dass es Gold (Guld) führe, sondern dass es reichhaltig sei und die Kuxe vill gelte"*, cioè non si tratta esclusivamente di minerali aurei (ted. Gold, güldig, goldig, ingl. gilt, dorato), bensì di minerali e di miniere lucrativi, validi e adatti all'estrazione di metalli vari.

Nota: Kuxe: Documento di proprietà di una miniera o diritto di estrazione del XV. secolo.

*Documentazione: Rothgiltigerz, Weissgiltigerz*

Karl Eugen Pabst von Dhain [1791] enumera una notevole quantità di minerali argentiferi sotto il titolo *Silber Geschlechter* che riunisce i minerali dal colore rosso, sotto la definizione di Rothgiltigerz: *„Stark in koschenilrothes fallendes dunkles Rothgiltig-Erz, auf Braunspathe,*

*der mit etwas Bleiglanze, wenigem Schwefelkise gemengt ist...* “. Un minerale cioè dal colore rosso cocciniglia, frammisto a poca galena piombifera e a calcopirite.

Lo stesso Karl Eugen Pabst von Dhain [1791] elenca, in almeno 15 pagine, le caratteristiche riscontrabili alla vista dei minerali argentiferi: *Dunkles, Lichtes Rothgiltigerz e Weissgiltigerz*, minerali cioè dal colore rosso scuro, chiaro e bianco. Esempio: „*Angeflogenes dunkles Rothgiltig-Erz auf derbem dünnstänglichem schwarzem Schörl der in Gneise inne ligt; von der Alten Hofnung Gottes zu Grossvoigtsberg*“. L'analisi si avvaleva così dell'apparenza visiva e della località di ritrovamento. Nel 'Meyers Grosses Konversations-Lexikon' viene descritta abbondantemente la voce *Rotgiltigerz* nelle sue varianti: *Rotgüldigerz, Rotgülden*, quale importante minerale argentifero, composto da argento, zolfo, antimonio e arsenio. La presenza di antimonio o di arsenio contribuisce alla definizione di *dunkles Rotgiltigerz* o *Pyrargyrit* ( $\text{Ag}_3\text{S}_3$ , con il 59,97 % di argento e il 22,21 % di antimonio, mentre il colore grigioplumbeo e rosso cocciniglia con bordi rossi trasparenti è tipico del minerale *Proustite* ( $\text{AsAg}_3\text{S}_3$ ), con 65,40 % di argento e il 15,17 % di arsenio. La mineralogia moderna identifica i vari minerali con analisi che portano a una nomenclatura senza dubbi. Così il *Dunkles Rotgültigerz* è il minerale *Pyrargyrit*, mentre il *Dunkles Weissgültigerz* è *Freieslebenit* e *Tetraedrit*. Weissenbach [1831] dà la spiegazione della definizione in lingua tedesca della voce "Weissgiltigerz" e "wahres Freyberger Weissgiltigerz" che tradotta elementarmente significherebbe minerale dall'apparenza argentea o bianca, proveniente dalle montagne dette Freyberg. Anche questo autore ribadisce che la somiglianza tra *guldig Erz* e *minerale aureo* non va presa in considerazione. Weissgültigerz e Weissgiltigerz indicano principalmente la presenza di metalli in generale e la colorazione degli stessi. Qui è riscontrabile la trasformazione di *gültig* in *giltig*. Trasformazione oggi ancora ben presente nel dialetto alemannico del Cantone di Basilea-Città, nel quale la vocale 'ü' si trasforma in 'i' (alemannico *süess*, dolce, diventa *siess*, *trüeb*, torbido, diventa *trieb*, *füür*, fuoco, diventa *fiir*). Lo conferma Weissenbach [1831]: "*Die Bezeichnungen Weissgylden, Weissgülden, Weissgültigerz, Weissgiltigerz oder ähnliche Schreibweisen leiten sich nicht von einem angeblichen Goldgehalt in dem Material ab, sondern von gültig im Sinne von etwas wertvolles enthaltend. [...] Minera argenti, coloris albi, weiss guldig Ertz / so am Silber reich*". Noto che il lat. *coloris albi* indica la colorazione chiara, bianca o argentea e che il ted. *Silberreich* significa *ricco d'argento*.

### *Etimologia e storia*

La denominazione *Rothgültig* o *Rotgültigerz* era già usata al 16. secolo e contraddistingueva minerali ricchi d'argento. Dall'intensità della colorazione rossa del minerale '*dunklem und lichtem Rotgiltigerz*' vennero identificate diverse qualità. Solo l'approfondita analisi chimica determinò che la differente colorazione dipendeva da diverse composizioni chimiche.

Ecco una definizione moderna del minerale Proustite: Formula chimica  $\text{Ag}_3\text{AsS}_3$ , cristallo traslucido dal colore rosso che con il tempo annerisce. Colore della traccia di striscio, rosso-mattone. La proustite è un solfuro di argento e arsenico. Il nome deriva da Joseph Louis Proust (Angers, 26 ottobre 1754 - Angers, 5 luglio 1826) chimico francese. Descritta per la prima volta da François Sulpice Beudant (Parigi 5 settembre 1787 - 10 dicembre 1850), geologo e mineralogo francese. Differisce dalla pirargirite, che ha composizione simile, per il colore dei riflessi e la reattività chimica.

### *Gültig o giltig : validità*

Il dizionario dei Gebrüder Grimm [1854] descrive il cambiamento del significato di *gültig* e *giltig* come segue: "*Giltig entspricht dem des verbums gelten, seit dem 14. jh., vom 17. jh. ab*

*fast ausschliesslich so verwandt, bes. im übertragenen gebrauch. gültig 'geltend' durch 'satzung', legitimus, oder allgemeine anerkennung, geltung besitzend, probatus, usualis; entsprechend dem bedeutungswandel von gelten“.*

*Gültig, giltig: lucrativo, redditizio, valido*

Il dizionario dei Fratelli Grimm [1854] cita anche i documenti di Freiberg [1483] nei quali la voce *gültig* o *giltig* sta per *einträglich*, cioè "lucrativo". Inoltre: "*der Kucks* (parte di una miniera o dei diritti minari) *ist ... guldig* (gewinnhaftig = fonte di guadagno, lucrativa) *wurden* (ted. geworden, diventato)" cioè che la proprietà mineraria risultò lucrativa. Seguono le precisazioni: '*ertragreich*', '*vollwertig*', '*ausgereift*', '*gehaltvoll*'. Anche gli ortaggi, i meloni, vengono definiti "*gültig*" se presentano segni di maturazione: „*im gleichen sinne auch: recht reife und gültige melonen* (1772) *bei* STAUB-TOBLER 2, 290. Nel vocabolario minario si usa parlare di "*...weisz-, rothgültig: weisz- und rothgültig oder gülden ertz heisset deszwegen nicht gültig oder gülden, dasz es gold führe, sondern dasz es reichhaltig sei und die kuxe viel gelten*" [*Bergwerckslexikon* (1730) 319].

*Gültig, antonimo di taub*

*Gültig* risulta così antónimo di "*taub*" che nella lingua tedesca non solo indica l'assenza dell'udito umano, la sordità, ma anche la pietra qualsiasi, priva di minerali di valore, così come la noce senza contenuto: *Sich taub stellen*, fare il sordo; *taube Nuss*, noce vuota, sinonimo di cosa rivelatasi senza valore; *taubes Gestein*, roccia qualsiasi, senza valore, ted. *Gestein ohne Erzgehalt*. *Gültig* significa così validità, lucratività, rendimento. Nel nostro caso la radice GILT indica che il tipo di roccia denominato Giltstein è ritenuto importante e così diversificato dalla roccia comune.

*Giltstein, la pietra che vale*

Giltstein, Gültstein, la pietra identificata utile alla produzione di svariati oggetti, dalle stufe dette "pigne" nell'area ticinese e "Giltsteinofen" nel Vallese, ai vasi detti *olle*, ma anche per recipienti in generale per la conservazione del grasso, per cucinare, per acquasantiere e conche battesimali. Insomma, un sasso di valore.

*Güia, la pietra scivolosa*

Aldo Retus [2012] scrive: "*Sgüià*, scivolare, è un verbo di ampia diffusione nei dialetti del nord, milanese e pavese *sghià*, torinese *sghiié*, piacentino *sgüië*. Qualcuno giura che sia arrivato in *discesa libera* dal norvegese *ski*, che si legge, e vuol dire, 'sci'. A noi sembra più plausibile la derivazione da un antico *squillare*, 'sgusciare via' ma anche 'sdruciolare', che ancora oggi troviamo nei dialetti di Romagna, Marche, Toscana".

*Sgüiaröla, lo scivolo*

Un testo attribuito alla penna di don Ferruccio Ferrari [1960] confronta il verbo *sgüià* con lo scivolo per i parchi gioco detto *sgüiaröla*. Nel "Dialogo tra i due Lambri", rubrica apparsa su "Il Cittadino" negli anni '60; brani senza firma, da attribuire alla penna di don Ferruccio Ferrari: "*E un'oltra vöi di prima da finì; quel che capitade al'Urotori. Lì don Paulén (don Paolo Tinelli, assistente dell'Oratorio San Luigi. ndr) l'ha tòi la sgüiaröla per i fiulén. Cuiòn, tüte le mame, dopu un po' de dì ièn 'ndai a lamentàs da fai pü sgüià, perché sti fiulén i*

*rumpun tüti i calsunén, che ièn disperàde, che i gh'an pü pese da tacaghe". Insomma, don Paolo Tinelli, assistente all'oratorio San Luigi, ha dovuto togliere lo scivolo per bambini. Le mamme si lamentavano che i bimbi rovinavano in modo irripetibile i pantaloni scivolando sulle « sgüiaröle ».*

*Errore : Guglia, Giltstein, güia ?*

Sembra che Christian Keferstein [1849] interpreti erroneamente la voce dialettale valmaggese *güia*, pietra ollare, con *guglia*. Mentre con *guglia* si identifica una costruzione a forma conica, presente sia nella natura che nell'architettura, la voce *güia* valmaggese deriva dal verbo *sgüià*, scivolare che riflette la superficie scivolosa della pietra ollare, ricca di talco. Ecco il testo di Keferstein [1849]: "*Topfstein: Ein unreiner Speckstein, ein grünlich graues, grobes talkiges Gestein, das in ganzen Bergmassen vorkommt, ist weich, unschmelzbar, wird im Feuer hart, wird viel zu Kochgeschirren und ähnlichen Gegenständen verarbeitet, besonders in Aegypten seit ältester Zeit, und in der Schweiz, im Canton Tessino, Val Maggia und in Graubünden, hier bekannt als Guglia, Giltstein, Lavetzstein (von lavezzo im Italienischen, der Topf), die graubündner Steintöpfe gehen über Como nach allen Theilen Italiens; im barbarischen Latein lebetum, lapis, lapis ollaris*".

*Errore : Speckstein = Walkerde, Cimolite ?*

Blum [1840]: "*Die Eigenschaft mehrerer Mineralsubstanzen von erdiger oder dichter Zusammensetzung, fette Oele begierig einzusaugen, macht sie geeignet aus seidenen, wollenen und anderen Zeugen verunreinigende Fettigkeiten auszuziehen; man gebraucht sie daher zum Walken derselben und zum Ausmachen von Fettflecken. Diese Mineralien sind: Walkerde, Thon, Cimolit, Bergseife, Speckstein. Walkerde fühlt sich sehr fett an und zergeht leicht im Wasser zu einem feinen, milden seifigen Schlamm.*" "*Die Walkerde wird, ... in manchen Gegenden zum Reinigen des Leinens und in vielen Fällen angewendet, wo man gewöhnlich Seife gebraucht*". Ci troviamo di fronte a un errore sostenuto anche da Wikipedia, l'enciclopedia elettronica di Internet, che descrive la voce in lingua tedesca *Seifenstein* sinonimo di *Speckstein* e di *Walkerde*, mentre esiste una notevole differenza tra i due tipi di minerale. La Walkerde o *terra di follone* è un silicato di alluminio che libera, durante la macinatura, l'acqua contenuta nella sua struttura così da produrre una poltiglia usata per sgrassare tessuti di lino e di lana. Il minerale *Speckstein* o pietra ollare non ha niente a che fare con la famiglia delle terre di follone, essendo un impasto di minerali indissolubili nell'acqua. L'indissolubilità è la caratteristica indispensabile per l'uso dei recipienti nella cucina e per la conservazione di liquidi, oli e grassi di ogni genere.

*E per finire : L'ollare che assorbe i veleni*

Così scriveva Ulrich Campell [1573]: "*La credenza popolare assegnava alla pentola di ollare la proprietà di assorbire e di annientare qualsiasi sostanza velenosa immessa erroneamente o volutamente in essa. Siffatte pentole o paioli, propriamente in origine chiamati lebetes, sono detti sia dai Reti, che un tempo parlavano latino, sia dagli Italici propriamente e unicamente lavets, sebbene Ovidio, per cataresi o abusivamente, scriva: 'Venti fulvi lebeti fatti di bronzo lavorato'. [...]*" "*Quantunque queste nostre pentole o laveggi, che costano tanta fatica, siano di metallo alquanto vile e di materiale assai fragile, facile a fondersi, tuttavia nella vicina Italia sono dappertutto molto apprezzati e sono esportati in gran quantità perché, è stato sperimentato ed è ritenuto come cosa certa che essi, quando, riempiti di qualsiasi cosa e posti sul fuoco bollono, non tollerano in sé, alcun veleno, ma qualunque sostanza tossiva vi si trovi immediatamente evapora e viene eliminata*". ...e se non è vero, è ben trovato !

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Blum, J. Reinhard [1840], *Lithurgik oder Mineralien und Felsarten nach ihrer Anwendung in ökonomischer, artistischer und technischer Hinsicht systematisch abgehandelt*, p. 97. Schweizerbart's Verlagshandlung, Stuttgart 1840.
- Bonomi, Francesco [2004-2008], *Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana*.
- Ferrari, Ferruccio [1960], *Dialogo tra i due Lambri*, rubrica apparsa su "Il Cittadino" negli anni 1960; brani senza firma, da attribuire alla penna di don Ferruccio Ferrari.
- Grimm, Jakob und Wilhelm [1854], *Deutsches Wörterbuch. Urkundenbuch von Freiberg*, 1483.
- Keferstein, Christian [1849], *Mineralogia Polyglotta*, Halle, 1849.
- Lurati, Ottavio [1979], *L'ultimo lavaggio di Val Malenco - Ristampa anastatica*, Basilea: Società svizzera delle tradizioni popolari, 1970.
- Mazzucchelli, Gianni [2011], *La calamita bianca della Monaca di Monza*, Quaderni di Semantica 1/11.
- MEYERS KONVERSATIONS-LEXIKON, Bände des letzten Großen Meyer (ab 1971) und einer alten kleinen 6-bändigen Ausgabe (ab 1908).
- Pabst von Dhain, Karl Eugen [1791], *Verzeichnis des Mineralien-Kabinetts des welland kurfürstlich sächsischen Berghauptmanns Herrn Karl Eugen Pabst von Dhain. Erster Band*, Freiberg und Annaberg, 1791.
- Retus, Aldo [2012], *Il cittadino*, giornale per il Sudmilano, 3 aprile 2012.
- Ulrich Campbell [1884], *Raetiae Alpestris Topographica Descriptio*, Verlag Chr. J. Kind, Basel (Schneider).
- von Weissenbach, C.G.A. [1831], *Über die Gehalte der beim sächsischen Bergbau vorkommenden Silbererze. Kalender für den Sächsischen Berg- und Hüttenmann*, pp. 233-248.
- Weith, Heinrich [1871], *Deutsches Bergwörterbuch*, Breslau, 1871, pp. 161/162.
- Zuber, Rudolf [2010], *Naturführer der Surselva*, Chur, pubblicato da Regiun Surselva, Ilanz.